

Relazione del Sindaco (e Assessore al bilancio) al Rendiconto di gestione dell'anno 2019

Il lavoro che ha impegnato gli uffici comunali nella redazione del rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2019, in particolare la sezione Gestione bilancio e programmazione del 1° settore, alla quale è doveroso un ringraziamento per i risultati raggiunti, è stato quello di effettuare una approfondita disamina dei residui, sia attivi che passivi, ed una conseguente operazione di pulizia, che ha permesso di "rinfrescare" situazioni cristallizzate. L'ultimo concetto, delle situazioni cristallizzate, espresso in termini politicamente corretti, va ripetuto per essere sottolineato fin dall'inizio, e ciò malgrado rappresenti il *fil rouge* che tiene insieme questa mia breve relazione: si è lavorato sodo, nei mesi addietro, per "offrire una visione d'insieme più realistica ed in linea con i principi contabili emanati con il D. Lgs. 118/2011".

Il rendiconto per l'esercizio finanziario 2019 risente di una caratteristica particolare in quanto, essendo riferito ad un bilancio di previsione licenziato dal Consiglio Comunale in carica nel 2018, ove si erano previsti interventi gestionali in linea con le intenzioni ed i programmi della precedente compagine amministrativa (intenzioni peraltro poco chiare ai nuovi occhi dell'amministrazione subentrante stante l'inadeguatezza delle risorse allocate per lo svolgimento delle più importanti attività assegnate direttamente società partecipate), sopporta le modificazioni inevitabili operate nella seconda parte dell'anno 2019, a seguito del mutato quadro politico scaturito dalla consultazioni elettorali di maggio.

Tuttavia, dopo l'analisi inevitabile delle iniziali previsioni di spesa del preventivo 2019, confrontate con l'andamento della gestione operata dai settori comunali nella normalità della consuetudine quotidiana, è emersa l'assoluta insufficienza delle poste di spesa di parte corrente per affrontare le esigenze operative necessarie per un regolare funzionamento della Città (*in primis*, la manutenzione del patrimonio comunale). Questo ha comportato un massiccio ricorso ad operazioni contabili per attingere alla parte disponibile dell'avanzo di amministrazione, nella maggior parte destinato non a servizi aggiuntivi rispetto a quelli insufficienti previsti a bilancio, ma all'adempimento delle obbligazioni pretese dalle società controllate, il cui valore era sottostimato al momento della redazione del Bilancio di previsione.

Mi pare opportuno ribadire il concetto. Come rilevato infatti dalla relazione approvata dalla Giunta al progetto di conto in seduta 19 maggio 2020, è emerso che si è reso necessario un ricorso più frequente del passato a variazioni in corso d'esercizio. E qui occorre sottolineare che le variazioni non sono state dettate dalla possibilità di attivare nuove iniziative, ma purtroppo dalla necessità di correggere conti inizialmente previsti in quantità decisamente insufficiente per garantire la normalità dei servizi.

E gli elementi che hanno originato tensioni nella redazione finale del progetto di conto si sostanziano nelle diverse previsioni iniziali di spesa in settori strategici della gestione, quali il servizio di gestione calore, il servizio smaltimento rifiuti, la convenzione su impianti fotovoltaici, rispetto alle necessità finanziarie risultanti da precedenti accordi, scaturiti dai contratti che fissano gli obblighi del Comune nei confronti degli enti competenti a gestire le materie di cui trattasi. Allo stesso modo la verifica dei debiti e crediti reciproci

con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate, ha condotto a differenti partite ancora da conciliare.

A questo proposito, tenendo conto delle attività di riconciliazione svoltesi in ossequio alle disposizioni normative, i dati delle partecipate, evidenziati nelle tabelle illustrate alle pagine 23 e 24 della relazione, portano, assommando 41.714,09 € di crediti non riconosciuti, a 676.874,73 € di debiti ancora da conciliare, ad un totale di 718.588,82 € somma da accantonare in un fondo che, naturalmente, unito al fondo crediti di dubbia esigibilità e ad altri fondi, va ad erodere l'avanzo d'amministrazione riducendo la parte disponibile dello stesso a 882.945,20 €.

Infatti il prospetto descritto a pagina 13 della Relazione conclude con un avanzo di amministrazione pari a 10.069.542,79 €. Tuttavia, al fine di pervenire all'importo disponibile di tale avanzo, occorre ripercorrere alcuni passaggi, che ci danno la perfetta cognizione delle motivazioni che comportano una massiccia riduzione delle disponibilità.

Innanzitutto si annotano 4.511.890,40 € che vanno ad essere accantonati per costituire il Fondo dei crediti di dubbia esigibilità di parte corrente, nonché 302.133,35 € per la parte investimenti; poi 3.462.128,07 € che rappresentano una serie di accantonamenti obbligatori per fronteggiare prudenzialmente situazioni che potrebbero originare criticità (tra le quali 718.588,82 € per rischi debiti/crediti partecipate); infine si registrano 715.136,45 € di parte vincolata, per la maggior parte per vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili, nonché 195.309,52 € di parte destinata per dinamiche residui entrata-spesa da investimenti di anni precedenti.

Il prospetto che segue può illustrare compiutamente la situazione:

AVANZO	10.069.542,79 -
Fondo crediti dubbia esigibilità corrente	4.511.890,40 -
Fondo crediti dubbia esigibilità investimenti	302.133,35 -
Accantonamenti	3.462.128,07 -
Parte vincolata	715.136,45 -
Parte destinata	195.309,32 =
<hr/>	
TOTALE AVANZO DISPONIBILE	882.945,20

E' innegabile pertanto l'esigenza di addivenire ad una maggiore definizione delle partite sospese, per poter attingere ad una migliore dotazione di risorse disponibili dell'avanzo, che invece risultano ridotte di una quota pari al 44%.

Prima di passare, sia pur brevemente, all'analisi delle principali entrate e spese, credo sia necessario ribadire, ancora una volta, la difficoltà più grande incontrata dalla mia amministrazione in questo primo anno di mandato: dipanare i rapporti con le società partecipate, che, non a caso, sono definiti dai giudici contabili un "annoso problema" (a

livello nazionale) a causa dell'approccio "politico" che contraddistingue tale gestione. Credo sia evidente a tutti, e da tutti condivisa, l'esigenza che in un'epoca di mordente crisi economica, e oggi di recessione, sia necessario anche per un piccolo comune come Novi assicurare un'analisi critica e ragionata dei costi complessivi e degli effettivi ritorni a "beneficio" della collettività di siffatti strumenti. Analisi che non è stata e non sarà certo facile anche per la conoscenza imperfetta dei rapporti contrattuali dimostrata dagli organi gestionali del nostro Comune, quasi a dar ragione ai Giudici contabili circa il suddetto approccio "politico" e ai Novesi che, amanti del paradosso, favoleggiano di un sistema di controllo "al contrario" tra ente pubblico e privato, esercitato anormalmente dal secondo sul primo. Alle opacità contabili e di bilancio si affiancano poi, nel caso di CIT SpA, i dubbi sulla correttezza della valutazione - da parte delle Amministrazioni precedenti - dell'interesse perseguito con lo strumento societario e sulla conseguente adeguatezza dell'analisi circa l'economicità (se non anche della liceità) delle soluzioni prescelte, che paiono certificare l'assenza di una "vision" e di un piano economico-finanziario idoneo.

Passando dunque al fronte delle entrate, una delle voci principali riguarda l'addizionale comunale all'IRPEF e, tenendo conto della circostanza che le riscossioni di tale imposta si manifestano fino al novembre dell'anno successivo a quello di riferimento, si può constatare come l'andamento sia in leggera ripresa rispetto all'esercizio che precede.

La tendenziale riduzione dell'IMU invece, è dovuta in primis alla metodica attuale di concedere gli immobili in uso gratuito ai familiari ed alla stipulazione di contratti di locazione in forma concordata, attuando patti territoriali tra le associazioni dei proprietari e degli inquilini. Un altro punto di criticità, che potrebbe invece recare un consistente beneficio alla base imponibile, è rappresentato dalla zona interessata dal cantiere COCIV realizzato nelle vicinanze della tangenziale 35 ter, e che comprende beni immobili la cui definizione della proprietà risulta controversa e va senz'altro approfondita con i vertici dell'amministrazione ferroviaria. Sta di fatto comunque che la necessità del potenziamento dell'attività accertativa rivesta la priorità dell'esercizio a venire, allo scopo di consolidare un gettito che rappresenta una delle voci di maggior rilievo della parte entrata.

Un accertamento di circa 690.000 € a titolo di recupero evasione dell'imposta, è poco significativo, in quanto si è verificato per soli due grandi contribuenti, per cui si renderà necessaria, nell'esercizio corrente, una più intensa e dettagliata analisi della base dati degli imponibili.

Sempre riguardo all'entrata si registra un andamento positivo riguardo ai proventi da sanzioni amministrative per le violazioni del codice della strada, che registrano un aumento negli incassi dopo due esercizi pari al 105,25%.

Per quanto riguarda la TARI il 2019 avrebbe dovuto essere l'anno di inizio del metodo di raccolta dei rifiuti urbani nella modalità porta a porta (metodo Contarina), il che avrebbe condotto alla trasformazione della Tassa in Tariffa puntuale in base al conferito ed alla conseguente eliminazione, nelle partite contabili del bilancio di previsione dell'esercizio successivo, dell'entrata del tributo e della conseguente spesa per il servizio di raccolta, compreso lo spazzamento delle aree pubbliche. Tutto questo non è invece avvenuto, sia perché l'Amministrazione uscente aveva deciso, non con atti espliciti, fin dai primi mesi del 2019, di rinviare la partenza all'autunno, sia perché l'Amministrazione attuale, non essendo state attrezzate le strutture per eseguire con immediatezza il nuovo servizio, aveva chiesto ed ottenuto dal Consorzio regolatore dell'attività una proroga ufficiale di sei

mesi per l'avvio. All'inizio dell'anno corrente sono iniziate le riunioni per informare la cittadinanza sulle modalità del nuovo servizio, che avrebbe dovuto partire entro i primi giorni di aprile, ma l'arrivo della pandemia ha bloccato ogni attività. Allo stato attuale sta iniziando la consegna dei contenitori personalizzati nelle zone del territorio comunale di più facile attivazione del servizio.

La gestione dei residui attivi del titolo I e III ed il Fondo crediti di difficile esigibilità, creato quale elemento di salvaguardia nei confronti della eventuale inaffidabilità dei crediti contabilizzati nell'entrata e la realizzazione degli accertamenti, presenta una nota positiva rispetto all'anno precedente: infatti da un totale di residui di 11.238.405,69 € sulle partite correnti, con un'entità del Fondo di 6.186.178,46 € pari al 55,04%, si è ottenuta una riduzione nel 2019 a 8.536.434,79 € con corrispondente entità del Fondo di 4.511.890,40 €, pari al 52,85%. Questo è un segnale di maggiore attenzione dei settori interessati a definire le partite pendenti dell'entrata.

Sul fronte della spesa si è già accennato alla inadeguatezza delle risorse inizialmente allocate per coprire le più importanti iniziative avviate con le società partecipate e con il consorzio che gestisce il sistema di smaltimento rifiuti, che ha comportato massicce operazioni di assestamento delle poste iniziali. Allo stesso modo si è reso necessario un notevole utilizzo della parte disponibile dell'avanzo di amministrazione per sopperire alle esigenze della gestione. Tanto è vero che nel corso del secondo semestre dell'anno sono stati approvati 19 atti di modificazione del bilancio, di questi un riaccertamento ordinario dei residui rendiconto 2018, uno dei residui rendiconto 2019, 14 modifiche alle dotazioni di competenza, comprensive di 5 prelievi dal fondo di riserva, 2 modifiche alle sole dotazioni di cassa, una per variazione al piano esecutivo di gestione annualità 2019.

Una nota negativa va comunque rimarcata per quanto riguarda l'applicazione delle quote di avanzo nel secondo semestre: a fronte di uno stanziamento tra disponibile, vincolati, destinati sia corrente che investimenti per un totale di 1.652.132,53 €, il 19,79% non è stato impegnato, facendo emergere pertanto l'inadeguatezza del sistema a rispondere con immediatezza alla soddisfazione delle esigenze emerse. Ma a questo proposito non si può fare a meno di ricordare che ben due episodi infausti provocati dall'alluvione dell'ottobre e del novembre hanno di fatto "distratto" l'Amministrazione dalle competenze ordinarie, costringendo altresì ad assumere i regolari provvedimenti di assestamento di bilancio da parte della Giunta con i poteri del Consiglio Comunale.

La relazione al bilancio consuntivo 2018, licenziata dal precedente assessore al Bilancio, dopo una diffusa carrellata sulle attività gestionali dell'intera consiliatura, così concludeva:

“Tra pochi mesi si aprirà un nuovo mandato amministrativo e chiunque si troverà ad amministrare avrà di fronte a sé molto lavoro da fare e ancora tanti problemi da affrontare. A prescindere dai giudizi politici, potrà farlo però poggiando i piedi su un terreno solido.”

I fatti che abbiamo elencato stanno a dimostrare che l'asserita solidità è venuta a mancare, e non è questa la sede per approfondirne le ragioni, siano esse politiche o puramente contabili.

Il terreno non solido sul quale poggiano i conti del Comune di Novi Ligure - al pari, a dire il vero, di tanti altri Comuni italiani (il sistema degli enti locali, infatti, è quello a cui è stato richiesto negli anni passati il contributo più duro nelle politiche di difesa dei fragili equilibri delle finanze pubbliche) - è la ragione delle difficoltà che sta affrontando l'Amministrazione

civica a far quadrare il nuovo bilancio, che sconta, oltre alle tante difficoltà generali (che inducono lo Stato a rinviare di continuo i termini di approvazione), delle criticità e delle debolezze tutte sue, veicolate da oneri contrattuali nell'ambito dei servizi pubblici locali, tanto illimitati nel tempo quanto sottostimati nel valore.